Anno 55 - Numero 302

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

VENERDI 31 Dicembre 1920

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura. Prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.75. Avvisi finanziari, aste, concorsi ecc. L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Corpo giornale (cronaca) L. 3

LA SOLUZIONE DEL PROBLEMA DI FIUME CONCLUSA IERI AD ABBAZIA

L'esodo dei legionari - le perdite delle truppe regolari

Gli accordi presi ad Abbazia

D'Annunzio ed i suoi legionari si preparano a lasciare la città

(dal nostro inviato speciale)

ABBAZIA, 30 (ore 18).

Vi ho segnalato ieri una sensibile ondata di ottimismo che aveva invaso gli ambienti politici militari in seguito al buon andamento delle trattative fra il generale Ferrario e i delegati di Fiume signori Gigante e Host Venturi.

Oggi — negli stessi ambienti — si nota una completa serenità, accompagnata da una grande «facilità di parola». Da tutti viene ritenuto ormai risolto il tragico problema fiumano, e gli amici liberati dalla spinosa oppressione della lotta fratricida si sentono sollevati e si dispongono con maggior prudenza ad affrontare i problemi secondari, a smussare le piccole scabrosità che ancora rimangono per restituire finalmente al paese, urgente e completa quella pace di cui è tanto assetato.

L'AMNISTIA AI LEGIONARI

Stamane alle ore nove le trattative sono state riprese ad Abbazia e i delegati fiumani hanno vivamente insistito perchè l'amnistia venga estesa anche ai legionari passati a Fiume dopo l'ultima intimazione del generale Caviglia e che nei precedenti colloqui, come vi ho già riferito, erano stati esclusi da tale beneficio.

Sembra che il generale Caviglia, di accordo col governo si sia già pronunciato favorevolmente in modo che anche questa questione si può ritenere superata.

IL PORTO BARROS

Il porto Barros ed il Delta è stato oggetto di una ampia discussione. Il sindaco Gigante ha fatto presente la necessità che il governo italiano, si interessi lealmente e autorevolmente della questione poichè il porto Barros e il Delta costituscono vitali interessi ai quali Fiume non può rinunciare.

Il generale Caviglia ha rimesso la questione nelle mani del governo Centrale e si spera che la risposta non si faccia attendere e che sia soddisfacente.

Altro oggetto di discussione è stato il modo col quale dovrà avvenire la consegna delle navi passate a D'Annunzio e lo sgombero della città da parte dei legionari.

Sono informato che oggi nel pomeriggio si svilgerà a Fiume una importante cerimonia: il Comand. scioglierà i suoi legionari dal giuramento da essi prestato quindi egli pure verrà sciolto dal suo giuramento dal Consiglio Comunale.

DOVE ANDRA' D'ANNUNZIO?

I legionari lascieranno la città disarmati. Anche D'Annunzio — come da sue dichiarazioni — abbandonerà Fiume e stando alle voci che corrono la sua partenza sarà prossima, sempre però subordinata a quella dei legionari. Nulla si sa del luogo scelto dal Poeta per dar sfogo al suo dolore e alla indignazione scatenata nell'animo suo, prima, dal sapere il popolo italiano impassibile al grido disperato dei fiumani, poi dalle cannonate dirette alla sua persona dalle navi assedianti.

Qualcuno dice di sapere che D'Annunzio non ritornerà in Italia.

Notizie giunte questa mattina da Fiume dicono che i feriti ricoverati negli ospedali sono 120 dei quali una ventina in gravi condizioni.

La popolazione è a scarso di viveri e la Croce Rossa Italiana sta già disponendo per l'invio di forti quantitativi di viveri e conforti.

E' giunto ieri ad Abbazia l'ex sindaco di Fiume, Fanella, che attende il momento opportuno per entrare in città. Sulla sua venuta, sulle sue intenzioni si fanno i più svariati commenti.

Numerosi profughi — qualche centinaio — dei dintorni di Fiume sono stati questa mattina avviati verso Gorizia.

LE TRUPPE REGOLARI ENTRERANNO A FIUME

Contrariamente alla notizia data dai giornali romani, che cioè le truppe regolari non entrerebbero a Fiume, qui si assicura che non appena sarà sgombrata dai legionari, la città verrà occupata temporaneamente dalle truppe del Generale Caviglia e sarà dato modo alla popolazione di Fiume di far sentire con un plebiscito la sua volontà in rapporto alla forma di governo e di costituzione da dare al «Corpus Separatum».

Non si sa ancora per quando è fissato il momento profondamente doloroso che i legionari abbandoneranno disarmati la città, nella quale hanno tanto lungamente vissuto, e sperato assieme al loro duce.

Quei giovani fieri, così esuberanti di passione per la città italianissima, si preparano, dopo il sanguinoso epilogo, a partire con l'amarezza e la delusione nell'anima: ma la luce purissima della notte di Ronchi non è spenta nel loro cuori e il sangue fraterno non macchia le loro coscienze: Fiume non è nè croata, nè in mano di speculatori internazionali; Fiume è dolorosamente libera, ma è libera.

L'arresto di Piero Belli

TRIESTE, 30 (ore 18) — Dopo l'arresto dell'avv. Giunta è stato operato anche l'arresto del noto fascista Piero Belli, direttore del «Popolo di Trieste».

Il Belli insieme all'avv. Giunta, è stato tradotto alle carceri di Capodistria.

La caccia ai fascisti

(Dal nostro inviato speciale)

TRIESTE, 30. — E' una cosa veramente inspiegabile questa caccia che viene fatta ai fascisti triestini, nè le condizioni anormali della città, nè la situazione politica prodotta dagli avvenimenti fiumani, sono motivi sufficienti a scusare questo modo d'agire contro persone che di null'altro sono colpevoli se non di uno spirito vivacissimo di patriottismo.

I fascisti sono continuamente pedinati da guardie regie e carabinieri e ogni tanto qualcuno viene tratto in arresto per... misure di pubblica sicurezza.

L'arresto di Piero Belli, il battagliero direttore del «Popolo di Trieste» e l'arresto dell'avvocato Giunta, se destarono vivaci proteste, non sorpresero affatto, poichè gli stessi arrestati erano preparati e aspettavano di ora in ora di vedersi piombare addosso qualche pattuglia di regie guardie.

Ci si meraviglia invece che soltanto oggi l'autorità abbia pensato a mettere al sicuro questi elementi «perturbatori» proprio oggi che siamo all'epilogo della tragedia fiumana, E non è a dire che Piero Belli in questi giorni sia stato nascosto. Proprio ieri lo accompagnai in giro per mezzo Trieste per l'acquisto di un portasigarette. Forse questo suo girovagare per tanti negozi mise in sospetto gli agenti che pensarono bene di tradurlo a Capodistria.

L'arrivo della Croce Rossa

TRIESTE, 30 — Stasera, proveniente da Roma è giunta una squadra di medici della Croce Rossa, che ha proseguito subito per la linea di Fiume. Ne fanno parte anche i proff. Negrisoli, Bastianelli, e Moroni, delegato quest'ultimo della Croce Rossa Italiana, il quale, appena cessato il blocco di Fiume si recherà colà per provvedere agli approvvigionamenti ed ai bisogni sanitari della città.

La conclusione entro la giornata

IL COLLOQUIO DEL POMERIGGIO PER LE QUESTIONI SECONDARIE

ABBAZIA, 30. — **Il quarto colloquio coi parlamentari fiumani ebbe luogo stamane dalle 11 alle 12. Nel pomeriggio il colloquio è stato ripreso per risolvere alcuni particolari di secondaria importanza. La sospensione di armi è stata rinnovata fino alla mezzanotte.** (Stefani).

ROMA, 30. — (notte - per telefono) — Il «Piccolo Giornale d'Italia» dice che nel nuovo incontro fra i parlamentari fiumani e il generale Ferrario che avverrà oggi si inizieranno i particolari della resa.

I termini principali sono:

La evacuazione e lo scioglimento dei legionari — l'uscita delle navi regolari dal porto — la consegna delle unità irregolari — lo sgombero delle isole.

Le perdite delle truppe regolari

5 MORTI - 146 FERITI - 203 DISPERSI

ROMA, 30. — Le perdite ufficialmente accertate subite dalle nostre truppe nei giorni 24, 25, 26, 27, 28 dicembre a causa degli avvenimenti di Fiume sono le seguenti: Un solo ufficiale ucciso, e cioè il tenente dei RR. CC. De Paoli del battaglione «Napoli» — 10 ufficiali feriti e cioè il colonnello degli alpini Gerbino Pietro, il ten. col. dei RR. CC. Mayer Luigi, il capitano degli Alpini Spirito Ignazio, i tenenti degli Alpini Zambone Edoardo e Marsi Renato, il tenente d'artiglieria Ponaglia Pio, il capitano degli alpini Navone Lorenzo, i tenenti degli Alpini Salomone, Pollotto Dante e Caudio Pietro. I primi sei sono ricoverati nella infermeria di Icici, gli altri 4 nella infermeria di Trieste. — Complessivamente gli uomini di truppa uccisi sommano a 4 due alpini e due carabinieri. I feriti sono 136, i dispersi sono 203, che potranno fra breve essere rintracciati e restituiti ai corpi in base agli accordi in corso. — Le perdite dei fiumani saranno oggetto di prossimo accertamento, ma sin da ora si debbono smentire le voci altrettanto esagerate come quelle che attribuivano all'esercito centinaia di morti.

Una ventina di cannonate

PER UN FALSO ALLARME

ABBAZIA, 30. — Ieri sera probabilmente per falso allarme le mitragliatrici hanno fatto fuoco sulle linee di Fiume. Sono state sparate anche una ventina di cannonate. Un'ora dopo tornava la calma.

I genitori dei legionari

ATTENDONO AD ABBAZIA

ABBAZIA, 30. — Stamane è qui giunto Gabriellino d'Annunzio, il quale ha chiesto il permesso al generale Ferrario di recarsi a visitare il padre.

Si trova pure ad Abbazia la signora Battisti assieme a numerosi genitori di legionari ansiosi di vedere i loro figlioli.

GLI AVVENIMENTI DI FIUME

Dall'incontro di Villa Nori al combattimento del 26 dicembre

Un comunicato ufficioso

ROMA, 30. — Ecco come si svolse l'azione del governo e delle autorità militari negli avvenimenti di Fiume.

Dopo le note trattative con la Reggenza di Fiume, iniziatesi il 14 novembre col governo di Villa Nori dove il generale Caviglia, a nome del governo offrì tutte le possibili soddisfazioni a D'Annunzio e tutti i più larghi aiuti alla città, il governo affidò al comandante della Venezia Giulia il compito di effettuare dopo la intimazione il blocco effettivo della città e delle isole lasciando piena libertà di adottare poi quelle misure che, valutati gli effetti del blocco, avrebbe ritenuto necessario.

La fiducia del governo nella possibilità di evitare un conflitto riposava nella speranza che in qualsiasi eventualità mai armi italiane avrebbero contrastato l'ingresso in Fiume a truppe italiane. Eguale speranza era nel generale Caviglia che subito dopo l'inizio del blocco chiedeva di largire un soprassoldo alle truppe ed agli equipaggi nella ricorrenza festosa e pacifica del Natale ciò che il governo consentiva estendendo il provvedimento anche alle truppe ed agli equipaggi della Dalmazia occupata, per dare un segno di riconoscenza a tutte le truppe da lunghi mesi mobilitate fuori delle loro sedi.

Senonchè la sera del 22 la Reggenza pur non accettando il trattato, invocava il trattato per ritenersi stato indipendente, disconoscendo la realtà giuridica per cui Fiume e le isole di Arbe e Veglia sono ancora affidate all'Italia per diritto di armistizio; si dichiarava in guerra col regno d'Italia e faceva atti palesi di ostilità. Più notevoli tra questi furono:

1) L'azione intesa di subornazione sulle nostre truppe e sui nostri equipaggi per indurli a nuove defezioni dopo le dolorose già avvenute;

2) i tiri di fucileria dallo Scoglio di San Marco sulla costa croata, così da provocare per due volte offerte di intervento di autorità jugoslave e da minacciare complicazioni internazionali;

3) Il fuoco coperto da imbarcazioni fiumane il mattino del 24 sopra un nostro mas proveniente da Martinschizza.

Di fronte a tali fatti il generale Caviglia credette opportuno nel mattino del 24 di ordinare un aumento di pressione nel senso di far avvicinare le truppe alla città e di dare ai ribelli la sensazione che il blocco era effettivo e mantenuto con risoluta fermezza — Nella mattina del 24 all'avanzarsi delle nostre truppe i legionari abbandonarono senza resistenza Grobnick, Martinovo, Selo, Lopaca, Svartioci, Podbreg, Stefani e S. Mattia. Nel pomeriggio dello stesso 24 le autorità militari decisero sul posto di serrare la pressione anche ad ovest avvicinandosi all'abitato. Ma qui alle 17 del 24 esse incontrarono la resistenza armata dei legionari decisi a spargere sangue fraterno. Alcuni soldati nostri come quell'alpino del Battaglione «Saluzzo» proditoriamente ucciso si avanzarono disarmati per persuadere i ribelli a non resistere alla legge della patria.

La fucileria durò fino a notte e costò alle nostre truppe due alpini e 3 carabinieri uccisi e una trentina di feriti. Dall'altra parte per confessione del bollettino fiumano le perdite furono minori.

Dopo questo conflitto il generale Caviglia per impulso generoso del suo animo e per espresso desiderio del governo sospese ogni operazione e sperò che il giorno di Natale portasse il ravvedimento dei ribelli. Era in lui come nel governo la speranza che la Reggenza di Fiume dopo la prima tragica resistenza si decidesse a non versare ulteriore sangue e sangue italiano. La nobile speranza fu delusa. I legionari risposero col fuoco agli accorati proclami del generale Caviglia, esortanti a desistere nel nome augusto dell'Italia da una inutile resistenza.

Così il Comandante delle forze della Venezia Giulia si vide nella dolorosa necessità di ordinare nella mattina del 26 l'avanzata che si svolse a intervalli nella giornata e nella notte del 26 contrastata dai legionari, armati abbondantemente di fucili, di mitragliatrici e di cannoni tra cui le artiglierie dell'«Espero» nave defezionata. Fu così che le nostre forze di terra e di mare dovettero cannoneggiare lo «Espero» e tirare qualche colpo di artiglieria nei due punti dove si disponeva la resistenza: il palazzo del comandante e la caserma dei legionari. Mancano ancora i particolari di queste operazioni che costarono complessivamente all'esercito cinque morti e 113 feriti, oltre i dispersi. Ma il governo è sicuro interprete dell'anima nazionale dichiarando che sono bugiarde ed ingiuriose le affermazioni di un manifesto a cui ha apposta la firma D'Annunzio che suona vilipendio al nostro esercito e alla nostra armata. L'esercito e l'armata che hanno fatto rispettare con abnegazione e con sacrificio di sangue la legge della Patria non chiedono alcun premio. Solo loro conforto è il sapere che la nazione li considera con orgoglio lo strumento fedele e disciplinato della sua difesa e del suo diritto. **(Stefani)**

ABBAZIA, 30. — Stamane è giunto ad Abbazia il generale Caviglia per ripartire nel pomeriggio. Egli non partecipa personalmente alle trattative per definire i punti dell'accordo per Fiume poichè le trattative sotto la sua alta guida sono proseguite dal generale Ferrario. **(Stefani).**

La disperata tristezza

DEL COMANDANTE

ROMA, 30. — L'avv. Rotigliano, già ufficiale d'ordine di Caviglia durante la guerra e poi suo segretario quando il generale fu ministro reduce da Fiume e dalla Venezia Giulia ha fatto interessanti dichiarazioni sulle trattative condotte per il suo tramite fra Caviglia e d'Annunzio.

Il giorno 9, io potèi riferire a Caviglia la risposta del Comandante che fu oggetto di una immediata e chiarissima comunicazione al Governo. Ora io posso escludere — ha concluso in questa parte fondamentale della sua intervista l'avv. Rotigliano — che il governo fino a giovedì 23 dicembre, cioè alla vigilia dell'improvviso atto di violenza, abbia dato risposta a D'Annunzio su questa proposta chiara, ragionevole, esplicita e fondamentale per ogni ulteriore trattativa.

Perchè — domanda l'avv. Rotigliano — non si è creduto di dare risposta a Gabriele d'Annunzio su una proposta così chiara e così in fondo ragionevole? Va messo — osserva ancora l'avvocato — questo silenzio del Governo in relazione col ritorno da Londra del conte Sforza arrivato a Roma appunto il giorno 8 dicembre? o con gli impegni assunti dal Governo stesso o dal Ministro degli Esteri, per Porto Barros o per altre questioni attinenti a quella di Fiume in confronto di una qualsiasi altra potenza?

Continuando Rottigliano, che è partito da Fiume il 22 dicembre ha detto che nell'anima di D'Annunzio vi è una tristezza disperata. Egli alcune settimane fa diceva al Rottigliano: «Tu che avrai la disgrazia di continuare a vivere in questa Italia umiliata dai suoi governanti, potrai leggere un comunicato «Stefani» che annunzierà come io sia caduto per le armi italiane in questa stessa terra Giulia, di cui ho assicurato alla Patria i confini ».

I decreti che preparano l'annessione

DELLA VENEZIA GIULIA

ROMA, 30. — Il Re ha firmato stamane il decreto che estende ai territori adriatici annessi in forza del trattato di Rapallo la applicazione dello statuto costituzionale del Regno disposto per la Venezia Tridentina con r. d. 26 ottobre 1920 N. 1513. La pubblicazione dello statuto si compie per tal modo nella Venezia Adriatica con gli stessi criteri e limiti che sono esposti nella relazione del presidente del consiglio al Re, pubblicata nella «Gazzetta Ufficiale» del regno del 5 novembre ultimo scorso.

I rilievi della stampa tedesca

SULLA SOLUZIONE DEL PROBLEMA FIUMANO

BERLINO, 30. — Il corrispondente Romano del «Berliner Tageblatt» invia al suo giornale il seguente giudizio sulla situazione politica italiana:

«Enorme impressione ha prodotto in tutta Italia la felice soluzione della questione di Fiume che da oltre un anno era qui considerata come uno dei nodi più avviluppati della politica italiana nei suoi rapporti con l'interno e con l'estero, Con la sua suprema abilità l'on. Giolitti ha risolto definitivamente questo grande problema dimostrando al proprio paese e all'estero di quali forze sicure disponga lo Stato italiano. Negli ambienti politici questa è considerata come la più grande vittoria morale e politica del ministero. L'orizzonte italiano si è sgombrato da una grossa nube. Il governo dell'on. Giolitti è riuscito a dare la sensazione precisa della magnifica coesione fra il paese, l'esercito e la marina. A due anni dalla fine della guerra l'esercito e la marina ubbidendo agli ordini del generale Caviglia hanno dimostrato di possedere le migliori virtù di disciplina e di sacrificio. Alcuni malumori che accennavano a manifestarsi in ambienti parlamentari di fronte alla decisione presa dal governo di agire risolutamente non possono trovare oggi più base nel paese».

La soddisfazione a Washington

E NELLE BORSE AMERICANE

WASHINGTON, 30. — I giornali accolgono con soddisfazione la notizia della prossima soluzione della questione di Fiume. La situazione dei valori italiani sulle borse americane è notevolmente migliorata. I circoli repubblicani mettono in rilievo che la soluzione del problema di Fiume coincide col viaggio del senatore Mac Cornick in Italia, sebbene questi non abbia incarichi ufficiali. La soluzione del problema di Fiume metterà meglio l'America in grado di dimostrare la sua amicizia per l'Italia assicurando ad uno dei più valorosi alleati quale è lo stato italiano quell'appoggio che da vario tempo gli veniva negato.

UN RICORDO DEL «DAILY TELEGRAPH»

LONDRA, 30. Il «Daily Telegraph» commentando gli avvenimenti di Fiume esprime la speranza che le truppe del governo occupino la città di Fiume senza nuovo spargimento di sangue. Il giornale ricorda la notevole parte avuta da Gabriele d'Annunzio allorchè l'Italia sposò la causa degli alleati e si rammarica che il poeta non si sia accontentato degli allori acquistati durante la guerra.

La minaccia bolscevica

CONTRO LA ROMENIA

LONDRA, 29. — L'«Agenzia Reuter» dice che secondo un telegramma comunicato dal ministro degli esteri romeno, dodici divisioni bolsceviche sono ammassate su diversi punti della frontiera russo romena e le truppe ungheresi hanno occupato la zona neutra. Per conseguenza il governo rumeno riaffermando le sue intenzioni pacifiche richiama l'attenzione dei governi alleati su questi fatti. Il governo americano è stato informato che la conferenza degli ambasciatori è stata messa al corrente di tali avvenimenti.

La pace di Riga di nuovo

RIMANDATA

BERLINO, 29. — Notizie qui giunte informano che le trattative russo-polacche sono fallite. Sembra però che le trattative stesse possano essere riprese nella ventura settimana.

La Bulgaria insiste

per la conciliazione con la Serbia

BELGRADO, 29. — Il governo bulgaro ha dichiarato di voler restituire il materiale rotabile che era stato preso in Serbia. Esso chiede al Governo serbo di autorizzare la ripresa del traffico tra i due paesi che era stato sospeso da qualche giorno per ordine dello stesso governo serbo.

I greci hanno prelevato

la seconda metà del prestito

LONDRA, 30. — Secondo il «Times» il Governo greco ha prelevato la seconda metà del prestito degli alleati di quattro milioni di drakme consentito al Governo di Venizelos.

ATENE, 28. — Il presidente del Consiglio Rhallis ha consegnato successivamente ai ministri d'Inghilterra, di Italia e di Francia una dichiarazione che risponde alla nota del 3 corrente delle potenze.

Scambio di parole cortesi

FRA ROMA E VIENNA

VIENNA, 29. — Il marchese della Torretta ha consegnato al presidente Hainisch il telegramma del conte Sforza in occasione della elezione di Hainisch a presidente della Repubblica. Per ordine del presidente della Repubblica, il cancelliere Mayer ha pregato il marchese della Torretta di far pervenire al conte Sforza i suoi più vivi ringraziamenti, esprimendo la speranza che le relazioni italo-austriache così felicemente iniziate, si svilupperanno nell'interesse delle due nazioni.

Contro l'immigrazione

DI STRANIERI IN FRANCIA

PARIGI, 29. — Il deputato Geo Gerald interpellerà il governo sulla situazione creata dall'immigrazione di stranieri di nazionalità ben definita senza lavoro e senza risorse. Gerald proporrà nello stesso tempo l'applicazione a tutti gli stranieri che soggiorneranno in Francia una tassa di soggiorno detta di controllo.

I SINDACATI AMERICANI PER EVITARE

la sospensione del lavoro

PARIGI, 30. Il «New York Herald» ha da New York in data 29: Sei sindacati tecnici hanno deciso di accettare la riduzione del 22 per cento sui salari per evitare una sospensione del lavoro.

Una tragedia fra diplomatici

BALCANICI SMENTITA

PARIGI, 30. — La legazione di Bulgaria smentisce formalmente la notizia riprodotta da alcuni giornali, secondo la quale il colonnello bulgaro Chiesoff avrebbe ucciso, durante una seduta della commissione di delimitazione serbo-bulgara, il generale serbo presidente della commissione e si sarebbe in seguito suicidato.

L'elogio della marchesa Imperiali

LONDRA, 30. — La «Vestminster Gazette» fa l'elogio del marchese Imperiali rammaricandosi profondamente della sua prossima partenza ed aggiunge: «Uniamo al suo nome quello della marchesa Imperiali la quale col suo alto spirito di organizzazione ha portato a compimento molte opere di carità».

La visita di Mac Cornick a Roma

E' venuto per sentire, non per parlare

ROMA, 29. — E' giunto stamane il senatore Medill Mac Cornick, accompagnato dal colonnello James A. Logan, dal sig. Williams Hard e dal signor Frenk J. Fay suo segretario particolare. Erano ad attenderlo alla stazione il sig. Robert Undrewood Johnson ambasciatore degli Stati Uniti di America a Roma, col personale della ambasciata, il comm. Saletta console generale d'Italia ed il comm. Mattoli. L'illustre ospite, dopo avere conversato coi presenti nella saletta reale, è salito in vettura coll'ambasciatore degli Stati Uniti, dirigendosi all'Hotel Excelsior.

Il sen. Mac Cornick ha fatto ad un redattore dell'«Agenzia Stefani» le seguenti dichiarazioni: Benchè conosca già Roma e l'Italia, sono felicissimo durante questo mio rapido viaggio in Europa, di poter passare due o tre dì a Roma e di poter approfittare di questa occasione per rivedere i miei vecchi amici e conoscenti, compresi quelli fatti al fronte italiano nel 1917. Spero anche di poter fare nuove conoscenze durante questo mio breve soggiorno a Roma. Io vengo in Italia come un viaggiatore e come una persona privata, per vedere, per sentire, per osservare per studiare, ma non per parlare. Del resto ho la fortuna di non aver bisogno di parlare dei miei sentimenti verso l'Italia, poichè essi sono conosciuti.

E' noto infatti che il senatore Mac Cornick è stato uno dei primi membri del Senato americano che hanno protestato contro l'intervento americano in Adriatico. Egli conta di trattenersi a Roma tutt'al più fino a dopo domani. Si recherà poscia a Parigi ed a Bruxelles».

ROMA, 30. — Il senatore americano Mak Cornich è stato ricevuto in udienza dall'on. Giolitti trattenendosi con lui in un lungo colloquio durante il quale sono state prese in esame le questioni internazionali che hanno un interesse nei rapporti italo americani.

Il conte Sforza, ministro degli esteri, ha poi ricevuto il senatore Mac Cornik col quale si è trattenuto a lungo. Domani il senatore Mac Cornik sarà ricevuto da S. M. il Re.

I giornalisti rinnovano la protesta

CONTRO I FABBRICANTI di CARTA favoriti dall'inerzia del governo

ROMA, 30. — Il Comitato direttivo della Federazione Nazionale della stampa riunitosi per iniziativa del consigliere delegato Giuseppe Meoni ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il comitato direttivo della Federazione Nazionale della Stampa considerata la grave situazione creata alle aziende giornalistiche dalle sempre crescenti pretese dei fabbricanti di carta

« convinto che questa condizione di cose non può lasciare indifferenti i giornalisti professionisti, i quali invece debbono mirare acchè deplorevoli interessi particolaristic i di ristretti gruppi non riescano a prevalere sulle alte ragioni morali e materiali della funzione della stampa,

« ritenendo che il preoccupante problema può avviarsi verso una soddisfacente soluzione soltanto a patto che sia sempre più largamente favorita l'importazione della carta dall'estero,

« delibera di far presente al governo la necessità acchè questi voti abbiano sollecita attuazione ed invita tutte le associazioni federate ad esprimere il loro pensiero ed uniformare la loro azione in assoluto accordo con queste direttive ». (Stefani).

Il porto industriale di Venezia

ROMA, 30. (notte - per telefono) — Il ministro dei Lavori pubblici Peano presenterà prossimamente al Parlamento un disegno di legge recante disposizioni per il porto industriale di Venezia e un altro sulla costituzione dell'ente autonomo forze idrauliche Brenta - Piave.

Il nuovo caroviveri

AI PENSIONATI MILITARI

ROMA, 30. (notte — per telefono) — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica la legge relativa alla concessione di un nuovo caroviveri ai pensionati militari.

Dopo l'incidente Giolitti-Rava

IL SINDACO NON SI DIMETTERA'

ROMA, 30. — La maggioranza del Consiglio comunale di Roma, riunitasi per discutere alcune questioni di carattere amministrativo, prima di iniziare i suoi lavori ha deliberato di inviare al Sindaco Rava il seguente telegramma:

« La maggioranza consigliare riunita, plaude al Sindaco per il modo col quale ha saputo fedelmente interpretare i sentimenti comuni per i dolorosi avvenimenti di Fiume ».

L'on. Rava non si dimetterà da sindaco di Roma.

Anche il Consiglio Direttivo della Associazione liberale romana, convocato di urgenza per discutere in merito ai tragici avvenimenti di Fiume ha deciso di comunicare al Sindaco di Roma la sua fervida solidarietà per avere egli saputo rendersi degnamente interprete della angoscia della cittadinanza italiana.

Ha deciso altresì di convocare per giovedì una adunanza generale degli iscritti al partito liberale italiano, residenti a Roma per esaminare l'azione del Governo nel conflitto con la Reggenza del Carnaro e prendere quelle deliberazioni che si reputeranno opportune perchè il partito liberale assuma le dovute responsabilità, e prenda le eventuali e necessarie iniziative.

Stasera un forte gruppo di studenti, nonostante l'assoluto divieto del Rettore e la resistenza opposta dal personale, dopo un vivace diverbio con gli impiegati della segreteria ha esposto alla Sapienza la bandiera nazionale abbrunata per i tragici fatti di Fiume.

LA MORTE dell'EX DEP. MIRA

MILANO, 30. — Oggi è morto l'on. ex deputato Francesco Mira.

Gli imponenti funerali del sen. di Prampero

Udine accompagna all'estrema dimora

la salma del suo illustre figlio

Le solenni onoranze a Roma

(Nostra corrisp. particolare)

ROMA, 29 dicembre

Dopo il telegramma mandatovi ieri, vi invio maggiori informazioni sui funerali del vostro illustre concittadino conte Antonino di Prampero, vice presidente del Senato, che ebbero luogo oggi in solenne forma ufficiale.

E' stata anche una manifestazione di popolo giacchè il mesto corteo proseguì sempre e due fitte ali di cittadini scoprentisi riverenti al passaggio della salma.

Già verso le 10 numerose cominciarono ad affluire le più alte Autorità della Capitale e del Regno mentre da ogni parte giungevano numerose corone fra cui magnifica quella del Comune di Udine con la scritta: «Udine all'illustre suo concittadino».

Il corteo, dopo la benedizione della salma e la messa cantata, mosse dalla chiesa di S. Maria in Aquiro verso la stazione.

I cordoni erano retti nel seguente ordine: A destra: signor Vittorio Marcovich assessore del comune di Udine in rappresentanza della città e delle maggiori sue istituzioni; Senatore Ciraolo presidente della Croce Rossa Italiana; Prefetto di Roma per il Governo; senatore Melodia per la Presidenza del Senato. A sinistra: Senatore Elio Morpurgo, Senatore Stringher direttore generale della Banca d'Italia, Senatore Rava sindaco di Roma, on. Pavoni per la Camera dei Deputati.

Il carro, a quattro cavalli, era preceduto da una compagnia di allievi carabinieri agli ordini del Colonnello recentemente trasferito a Roma dalla vostra città, da un plotone di guardie regie, da un reparto di fanteria e fiancheggiato da valletti della Camera, del Senato e dell'Ordine Mauriziano. Suonava la musica dell'81.mo reggimento fanteria.

Seguivano numerose personalità. Notati i generali Diaz, Badoglio, Zuppelli e Petitti, i senatori Frascara, Pullè, Dall'Oglio, Colonna, Corsi, Cassio, Cirmeni, Diena, Fano, Tecchio, Rossi, Presbitero, Marchiafava, l'ammiraglio Thaon de Revel ecc. ecc.

Percorsa la via del Tritone il corteo sostò a Piazza Barberini. Preso per primo la parola l'assessore di Udine signor Vittorio Marcovich il quale con un elevato discorso ricordò le molte benemerenze dell'illustre estinto di cui rilevò soprattutto l'alto patriottismo. — «Noi, custodiremo gelosamente la tua anima, egli concluse, affinchè ci sia dato di attingere da lei lo sprone alle più nobili azioni ed affinchè ben vivo si mantenga nei cuori come Tu sempre volesti, come noi pure vogliamo, l'amore per la Patria».

Si avvicinano al signor Marcovich per presentare alla città di Udine le proprie condoglianze i generali Diaz, Badoglio e Zuppelli, i senatori Rava, Stringher, Mayer, Diena, Frascara e molti altri.

Il senatore Rava, sindaco della capitale, porge quindi l'estremo «vale» all'illustre estinto che ricorda essere stato proclamato cittadino di Roma durante il primo convegno in quella città dei sindaci italiani.

Fra il generale compianto il corteo quindi si sciolse mentre la salma proseguì per la stazione accompagnata dai figli, e dai parenti affranti dal dolore.

Ai funerali del compianto Senatore di Prampero seguiti ieri a Roma la Amministrazione provinciale di Udine fu rappresentata dal consigliere provinciale signor Pietro dott. cav. uff. Gaetano, il quale porse alla salma il saluto della rappresentanza provinciale.

A UDINE

L'ARRIVO DELLA SALMA

Ieri, col diretto da Venezia arrivò alle ore 11 circa — in ritardo — alla Stazione ferroviaria, proveniente da Roma, la salma del vice presidente del Senato, conte Antonino di Prampero, nostro concittadino.

Il feretro con parecchie corone si trovava in un vagone speciale.

Con lo stesso treno ritornarono il figlio conte Giacomo di Prampero, il Gr. Uff. D. Pecile e il conte R. Kechler, tutti e tre con le loro mogli.

LA CAMERA ARDENTE

Il feretro venne subito levato dal vagone e trasportato nella Camera ardente eretta nell'antico locale della visita bagagli presso l'uscita, anteguerra.

Il presidente dei Veterani e Reduci, cav. dott. Marzuttini, aveva provveduto all'addobbo della Camera ardente, coadiuvato dal giardiniere Antonio Gasparini il quale, con il suo solito buon gusto, aveva disposto fiori e sempreverdi.

Nel mezzo della Camera era stato eretto un piccolo catafalco, coperto con drappi bianchi filettati d'oro, sul quale venne deposto il feretro avvolto nella bandiera tricolore. Ai piedi si trovava un cuscino di velluto cremisi con le insegne e decorazioni dell'Estinto, fra le quali due medaglie al valor militare.

Il servizio d'onore nella camera ardente era prestato dai Giovani esploratori e da inservienti municipali.

Intorno al feretro posavano le seguenti corone: Giacomo, Cesco e Carlo al Papà — Contessa Taverna — Principessa di Venosa.

Nella camera, posate agli angoli e alle pareti, si trovavano altre corone, e precisamente: I figli e la nuora al caro Papà — Provincia di Udine — Angela Marcotti del Torso — Sandro e Aurelia — Comune di Tavagnacco — Dir. e Cons. del Catasto — Carlo Giacomelli e Giannina Sella — Famiglia Stringher — Dora e Giulio Benetti — I nipoti de Rosmini.

PRIMA DEI FUNEBRI

I funebri erano indetti per le ore 15, ma già alle 13 cominciarono a riunirsi le prime persone.

Il Commissario di P. S. cav. dott. Marpillero dispose il servizio d'ordine e per quanto riguarda la Stazione se ne occupò il capo stazione Soave.

Nel frattempo giungevano reparti militari del secondo fanteria e del ventesimo reparto d'Assalto.

La truppa si formò in quadrato sul piazzale della stazione.

Il pubblico andava gradatamente aumentando e poco prima delle 15 non solo lo spazio libero dinanzi alla Stazione, ma l'intero viale fino a Porta Aquileia ed oltre, venivano occupati da una fitta folla di popolo, non però rumoreggiante e indifferente come si trova spesso ai funerali, ma silenziosa e quasi compunta. Si comprendeva che in tutti era vivo il rammarico per la perdita dell'illustre cittadino, decoro di Udine e del Friuli, ed al quale aveva reso onore il più alto Consesso del Regno, eleggendolo a suo Vice presidente.

L'ORDINE DEL CORTEO

In mezzo alla folla impressionante ma ordinata e silenziosa, il funebre corteo potè finalmente mettersi in moto.

Ecco l'ordine del corteo:

Precedevano 10 pompieri e quindi venivano le Scuole, e cioè: Rappresentanza delle scuole maschili e femminili con bandiera, Liceo Ginnasio con bandiera, Scuole professionali femminili, Derelitte, Istituto Micesio, R. Scuola Normale con bandiera, Scuola e Famiglia con bandiera, una rappresentanza dell'Istituto Femminile Uccellis con una palma con nastro coi colori di Fiume, mandata da Fiume — e poi le seguenti corone portate a mano da inservienti municipali: Associazione Pro Montibus al suo Presidente — Comune di S. Martino al Tagliamento — Coloni di Tavagnacco — Comune di Tavagnacco — R. Scuola Agraria di Pozzuolo — Famiglia Pecile — Al cognato, Roberto Kechler — Stabilimento Friulano di Elettricità al suo Presidente — Autocarro con corone — Confraternita del SS. Sacramento — Società Operaia Cattolica di M. S. — sette giovani esploratori che scortavano il cuscino con le decorazioni — il riparto del II fanteria con bandiera, il reparto del 20.o d'Assalto.

Le fraterne religiose con il clero salmodiante.

Il carro funebre tirato da quattro cavalli, che portava il feretro.

Stavano ai cordoni: il Presidente del tribunale cav. Domini, il vice-prefetto Podestà, il generale Milanese, il gr. uff. L. Spezzotti, sindaco di Udine, il senatore barone Morpurgo, il conte Porta, il deputato provinciale Tessitori, l'avv. Candolini presidente della Deputazione Provinciale.

DIETRO AL CARRO FUNEBRE

Immediatamente dietro al carro funebre venivano il figlio conte Giacomo di Prampero con la moglie e i due figli; il conte Ottaviano di Prampero, fratello dell'Estinto, con la figlia: i cognati gr. uff. Pecile con la moglie e conte R. Kechler pure con la moglie, altri congiunti e quindi un numerosissimo stuolo di amici e conoscenti della famiglia ed altri cittadini, fra i quali si notavano: gli assessori del Comune Fachini, Marcovich Pico e Ravazzolo, una rappresentanza della Associazione Veterani e Reduci con bandiera composta del portabandiera Pesce, il Presidente cav. dott. C. Marzuttini, cav. L. Conti, Scarpa, Luigi Zilli, Comparini ed altri; rappresentanze con bandiera della Associazione ex carabinieri di Udine e Provincia, Dazieri, Associazione Sportiva Udinese, Sezione di Udine della Associazione Nazionale Combattenti; Sezione di Udine Mutilati di guerra e poi: Comm. Gio. Batta Cantarutti, cav. dott. Virginio Doretti, cav. dott. Pizzio, cav. dott. Gardi, comm. Giuliano di Caporiacco, avv. cav. Sartogo, on. co. Gino di Caporiacco, avv. cav. Sartogo, on. co. Gino di Caporiacco, comm. Tita Volpe, cav. dott. Emilio ed Attilio Volpe, cav. uff. dott. Valentinis, dottor Isidoro Furlani direttore del «Giornale di Udine», co. avv. Giovanni Cosattini, avv. cav. Nardini, cav. Ettore Spezzotti, cav. Miotti, rag. Arturo Miani, avv. Driussi, comm. Fabris, av. Eugenio Linussa, cav. Urbanis, cav. Luigi Russo, ing. Sergio Petz, ing. cav. Odorico Valussi, ing. Magnani, Don Ostuzzi direttore del «Friuli», cav. Romeo Romesi direttore delle carceri, cav. dott. Castellani, cav. Collo, cav. dott. Mion, geom. Cardoni, ing. Tosolini, ing. Mario Prucher, ing. Carlo Prucher, ing. Cossutti, signor Menchini, signor Serafini, Sello, Brusconi, cav. Tonini Gabriele, Tonini Angelo, D'Aronco Quinto, cav. Rizzani, dottor Pedrola, cav. Guagnini Sebastiano, Roncali Carlo, Valzacchi Arturo, comm. prof. Garassini, prof. Del Piero, prof. Perale, cav. Martina, cav. Sbuelz, avv. Gino Schiavi, Emilio Doretti, Gio. Batta Doretti, comm. prof. Carletti, avvocato Zagato, avv. Del Missier, avv. cav. Zanuttini, avv. Lei, col. cav. Cavarzerani, col. cav. Rossi, capitano Grassi, ten. col. De Marchi, cav. Alberto Calligaris, Arturo Ferrucci, maestro Omet per la Società Magistrale, dott. cav. Gentile R. Provveditore agli Studi, cav. Pezzotti procuratore del Re, Maurich Aldo e Antonio, Cabrini, prof comm. Fiammazzo, maestro Cappellazzi, comm. Misani, prof. Roviglio, Giuseppe Del Negro, dottor Cesan, Piero Casoli, geom. Gennari, avv. Antonio Allatere, cav. geom. Filippo Allatere, rag. A. Del Torso, cav. Pussi, Braida Carlo Fabio, March. Paolo di Colloredo, co. Giuseppe di Colloredo, conte Cesare di Colloredo, march. Mangilli, dott. Carnielli, co. di Strassoldo, cav. Morelli de Rossi, comm. Domenico Rubini, ing. Montini, sig. Gennaro, prof. Musoni, co. de Pace Giuseppe e avv. Odorico, cav. Alessandro Nimis e numerosissimi altri che non ricordiamo.

Seguiva pure una numerosissima rappresentanza di signore.

Il corteo era fiancheggiato per lungo tratto da soldati.

IL PERCORSO

Il funebre corteo muovendo dal piazzale della Stazione entrò in città per porta Aquileia, e procedendo sempre lentamente fra due fitte ali di popolo.

Al passaggio del carro funebre tutti si scoprivano reverenti; nessun vocio, nessun rumore disturbava quella folla radunata nelle vie tra porta Aquileia e il piazzale fuori porta Venezia.

Lungo il percorso e nelle vie adiacenti erano chiusi tutti i negozi e gli esercizi, e sulle porte erano incollate delle striscie di carta listate a nero con la scritta: **Per lutto cittadino.**

Il funebre corteo, come abbiamo detto, lunghissimo, procedette per via Aquileia, Via della Posta, Piazza V. E. (gremita di popolo), via Cavour, Via Poscolle.

La testa del Corteo usciva da porta Venezia e la coda era ancora in Piazza Vittorio Emanuele.

I DISCORSI

Il carro funebre col feretro si fermò nel Piazzale XXVI Luglio. Le truppe presero posto verso l'imbocco del viale Venezia, e le rappresentanze e il pubblico si misero in semicerchio intorno al carro funebre.

Parla il Sindaco di Udine

Il Gr. Uff. Luigi Spezzotti, sindaco di Udine, pronunciò il seguente discorso con voce resa spesso più fievole dalla commozione:

A te oggi ritorna, vecchia terra friulana, il tuo figlio elettissimo; a te oggi ritorna per ritrovare nel tuo seno la eterna quiete, il meritato riposo.

Quanto egli ti amò, terra nostra natale, quanto ti servì con la mente e col braccio, quanto ti onorò con gli studi pazienti e con l'opre chiare ed elette!

Te, Patria sua, con ansia egli cercava, valorosamente pugnando, quando ancor tu gemevi sotto l'oppressione nemica, e con le prime luci di libertà che illuminarono le tue torri, tu lo vedesti brillante ufficiale, dopo tre lustri di esilio, giunger tra i primi a queste vecchie tue porte.

Poi, deposta la gloriosa divisa, lo vedesti oprare alacremente per te, e dedicare a te, in ogni campo di civile attività, i frutti preziosi del sapere, della solerzia, dell'ingegno, del cuore. Nessuno dei tuoi bisogni fu da Lui ignorato, nessuna delle tue questioni fu per Lui indifferente, nessuno dei tuoi problemi mancò del suo più valido e costante interessamento. Ma se la tua vita materiale, il tuo benessere, il tuo progresso Lo ebbero sempre validissimo difensore e propugnatore, l'anima tua, terra nostra natia, lo spirito tuo antico ed immortale, ebbero in Lui viva, costante, altissima espressione.

Alla nobiltà dei natali, s'accoppiò in Antonino di Prampero la nobiltà del sentire, alla squisitezza del tratto la bontà dell'animo, alla vastità ed alla profondità del sapere la modestia più naturale e sincera. La semplicità Sua rispecchiava la innata semplicità di questa nostra stirpe, di cui Egli, nei brevi momenti che delle cure del pubblico bene gli erano consentiti, studiava amorosamente le storie e diligentemente raccoglieva le memorie e i cimeli.

Alla religione per le gloriose gesta del passato, si univa in Lui la fede più ardente nei destini avvenire della Patria, e questa fede Egli sapeva infondere in quanti ebbero ventura di avvicinarlo. Primi fra tutti nei suoi in quei suoi figli, che egli, come un giorno aveva offerto se stesso, così nell'ora dell'ultimo cimento tutti offriva generosamente alla Patria. Due di essi la Patria ne volle: l'unica figlia diletta sacrificatasi nella dimenticanza di sè stessa per assister feriti e Bruno, l'ultimo nato, fulminato sul Calvario, quel Bruno giovinetto sul cui volto, io ricordo, amorosamente un dì si figgeva commosso lo sguardo, e sui bruni capelli carezzevole s'attardava la tremula mano del vecchio padre affettuoso.

Oggi la Tua Udine, o Antonino di Prampero, Ti saluta reverente.

Oggi Tu ritorni ad essa per sempre, dopo avere compiuto fino all'ultimo il Tuo dovere, tutto il dovere. Iddio, nel quale Tu hai sempre creduto, è stato giusto e benigno con Te, ed ha chiuso gli occhi della Tua spoglia mortale all'alba di un giorno funesto, pria che essi versassero lacrime forse ancora più amare di quelle già sparse sulle tombe di Bianca e di Bruno.

Fuggendo la fatale discordia degli uomini, sollevandosi oltre ogni passione ed oltre ogni viltà, a Dio sale oggi anelante la Tua nobile anima, e pura e serena in Dio si ricongiunge.

Il figlio conte Giacomo estremamente commosso gli stringe con effusione la mano e bacia ripetutamente l'oratore. Pure il fratello dell'Estinto conte Ottaviano, stringe la mano al comm. Spezzotti, anch'egli visibilmente commosso.

Il sen. Morpurgo

Alta e solenne fu la manifestazione di stima e di affetto che il Senato, che Roma vollero rendere alla memoria venerata di Antonino di Prampero; manifestazione profondamente sentita e commossa e che, se ha lasciato un solco nel cuore di quanti vi parteciparono, è stata specialmente ragione di viva emozione per chi dell'onorando Uomo era concittadino affezionato e devoto amico.

Il dolore di Roma si rinnova e si inacerbisce in Udine, che Egli tanto amò ed onorò, e nel Friuli, che per lunghi decenni furono testimoni di una attività illuminata da alto senso di civismo e di patriottismo.

Sentì Egli, e propugnò, tutti i maggiori interessi della Sua città e della Sua provincia, come sentì e propugnò i grandi problemi della vita nazionale.

Cittadino eminente, servì l'Italia con amore costante di figlio devoto, la servì col pensiero e con l'azione, con la penna e con la spada, nelle cospirazioni e nelle battaglie, nelle pubbliche assemblee e negli istituti di cultura, nei sodalizi patriottici e nelle opere di pietà.

Antonino di Prampero fu insieme un conservatore ed un precursore audace e spesso noi lo vedemmo, giovanissimo tra i giovani, spronarli ad osare, incoraggiarli a volere, educarli ad operare.

Altri disse e dirà i particolari della sua integra vita io Gli rinnovo il saluto di Roma, che Lo venerava, del Senato che lo aveva eletto all'altissimo onore della vice-presidenza, di istituzioni, che della sua attività si compiacevano e si giovavano, e dei moltissimi estimatori ed amici, lontani e vicini, che avevano sentito e goduto il fascino della Sua bontà e della Sua cortesia.

Più del nostro pianto e delle nostre parole celebratrici sarà caro al suo spirito la promessa solenne che in quest'ora estrema noi gli facciamo, di amare e di servire la patria con quella abnegazione con la quale Egli l'amò e la servì.

Il discorso del vice prefetto cav. Podestà

Triste ufficio il mio, onore grave di tristezza quello che mi spetta di portare, in rappresentanza del Governo, l'estremo omaggio alla venerata salma di S. E. il conte Antonino di Prampero.

Con voi, cittadini del Friuli, piangenti il figlio diletto, è l'anima del Governo in quest'ora di grandissimo lutto.

Io vorrei togliere ai fiori che adornano questa bara, tutti i profumi, tutti i colori per darli al vale estremo che, pieno di commozione, io mando a questa fulgida figura di uomo, che resterà lungamente ricordata da tutti coloro che sanno discernere ed apprezzare il sentimento e l'intellettualità.

Ma la mia voce modesta si sente impari al compito di portare degno contributo alla sua memoria.

Valoroso soldato, cittadino integro, ed operoso, oculato amministratore, legislatore, patriota purissimo, il Conte Antonino di Prampero fu ognora al disopra di tutte le ire di parte, perchè ad un'eletta intelligenza associava un cuore che palpitava per tutte le idee generose, per tutte le miserie.

La Patria ha perduto con Lui uno dei suoi figli migliori, il Senato una delle sue più illustri personalità.

Udine, il Friuli, hanno perduto un figlio verso cui volgevano tutto il loro affetto: le traccie del suo animo eletto e delle sue opere pubbliche possono bensì circondare di luce la sua immagine, ma non possono far tacere il dolore per la sua perdita: fatale ed ineluttabile epilogo di ogni esistenza umana!

Finchè però ogni luce di idealità non sia spenta nel mondo, buon per chi vi arriva, come il co. di Prampero, seguito dal desiderio dolente di tutti i buoni, accompagnato dalle lacrime dei suoi intimi, circondato dal compianto della cittadinanza

Non tutto, allora, è fredda preda della tomba. il cuore ricordante reclama una parte dell'estinto e l'immagine continua a vivere, cara e benedetta, nella memoria degli uomini.

M'inchino riverente.

Il Presidente della Deputaz. prov.

Bello anche nella sua tarda età, della bellezza che traspira bontà e saggezza, egli imponeva venerazione colla sua canizie, vincolava ad affetto con la sua placida espressione.

Si leggeva facilmente in Lui che portava con sè una storia, una storia di nobili sentimenti, di studio e di opere egregie; anzi portava con se e impersonava in certo modo la nostra storia, la storia della Nazione, dell'Italia, che raggiunta l'unità nazionale, a traverso le armi, cercò di costituirsi con opera tenace di costruzione di tutta una vita nuova civile, politica.

Antonino di Prampero, patriotta e combattente delle battaglie del risorgimento, uomo di azione nella vita pubblica, dai consessi del Comune a quelli della Provincia, da questi a quelli della Camera, a quelli del Senato, era così e per questo quella storia, che vive e ammonitrice parlava in Lui vivente più che dai simulacri e dai marmi.

Elencare i fatti della sua vita e le cariche coperte ci parrebbe rimpicciolirne la figura, che l'Uomo non vale per tali elenchi freddi, ma per l'impronta della Sua vita, ma per il valore suo tra i valori morali del Consorzio umano.

L'integrità del carattere, la nobiltà che non è orgoglio ma grandezza ed umiltà insieme, lo spirito di giustizia, l'amore per il bene, l'altruismo e prima il grande amore per il proprio paese, per la propria terra, per l'Italia, il senso del dovere alto e assoluto..

.....Quando un uomo poteva ricordare e insegnare tutto questo con la sua vita, con il solo suo aspetto, ed è scomparso, allora noi proclamiamo veramente che la sua perdita è perdita dolorosa, non tanto per una famiglia giustamente afflitta, ma di un popolo, del popolo che ha bisogno di sentire l'influsso di nobili figure, come questa, che lo richiamino anche di mezzo al tumulto delle passioni, anche tra il cozzo di opposti interessi e tendenze, che lo richiami a inchinarsi alla sovranità del dovere e del bene.

Inaugurando il nuovo Consiglio Provinciale, in cui nuove correnti politiche si affermavano nel dare il rituale abbraccio al Presidente chiamato a reggere il Consiglio da una parte diversa, Antonino di Prampero, sempre alto al di sopra dei partiti, aveva un solo pensiero e una sola parola:

«Auguro che l'unica meta dei nostri lavori sia il bene della profligata nostra Provincia».

E' la parola che noi, che tutti dovrebbero oggi richiamare alla propria coscienza, come solenne ammaestramento, su questa bara, alla quale s'inchina reverente il Friuli piangendo, meditando, ricordando.

Assicurazione obbligatoria

contro la disoccupazione involontaria

Istruzione pei datori di lavoro e per gli assicurati per la rinnovazione semestrale delle tessere:

A norma delle vigenti disposizioni le tessere speciali per l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria, emesse durante il 2.o semestre dell'anno 1920, sono valide a tutto il 31 dicembre 1920. Esse, perciò, col 1.o gennaio 1921, dovranno essere sostituite con nuove tessere, che, a loro volta, saranno valide a tutto il 30 giugno 1921.

Le tessere per il 1.o semestre 1921 saranno uguali a quelle fornite per il 2.o semestre 1920, a cui sarà apposto un timbro distintivo e saranno poste in vendita presso le Giunte provinciali per il collocamento e la disoccupazione e gli Uffici Comunali, sempre al prezzo di centesimi 15 ciascuna.

Non dovranno assolutamente essere usate le tessere del 1.o semestre del 1920, salvo il caso che dovessero servire per la regolarizzazione di contributi arretrati.

Compiuto il mese di dicembre 1920, i datori di lavoro dovranno regolarizzare, quindi, tutte le tessere dei propri dipendenti, accertando che, sulle medesime siano applicate tutte le marche corrispondenti a tutti i contributi dovuti. Compileranno inoltre il riepilogo dei versamenti predisposto nella terza parte interna della tessera, riepilogo che distingue, come è noto, i versamenti eseguiti con la tessera del 1.o semestre 1920, da quelli eseguiti con la tessera del secondo semestre.

Non oltre il 20 gennaio 1921, le tessere scadute, insieme con i tagliandi delle rispettive nuove tessere, e con l'elenco degli assicurati, compilato sul modello D-1 che, a richiesta, sarà fornito dalla Giunta Provinciale, dovranno essere consegnate o inviate dai datori di lavoro alla Giunta provinciale per il collocamento e la disoccupazione, che ha sede nel capoluogo della Provincia (Udine).

Le tessere da spedire assieme ai tagliandi ed al modello D-1, di cui sopra, saranno consegnate a qualsiasi Ufficio Postale, che provvederà ad inviarle a destinazione, raccomandate in esenzione di tassa.

I titolari di tessere che, per una ragione qualsiasi (per esempio ancora disoccupati) al 1.o gennaio 1921, si troveranno in possesso della rispettiva tessera, dovranno provvedere personalmente alle succitate formalità. Le Commissioni di Avviamento al Lavoro che avessero in consegna tessere di disoccupati in attesa di sussidio, dovranno chiamare gli interessati per la rinnovazione.

Questa Giunta, per evitare confusioni ed errori, invita tutti i datori di lavoro del Comune di Udine, che detengono tessere del secondo semestre non adoperate, a portarle in Ufficio (Palazzo Prefettura n. 45) per poter vi apporre un marchio di riconoscimento. I datori di lavoro poi degli altri Comuni della Provincia consegneranno le tessere non adoperate alle Amministrazioni comunali o agli Uffici di Collocamento per averne altrettante in cambio con il contrassegno suindicato.

Si ritiene opportuno infine di ricordare che a norma del disposto dell'art. 46 del decreto legge 19 ottobre 1919 n. 2214, i datori di lavoro, i quali non provvedono al versamento dei contributi per l'assicurazione contro la disoccupazione, sono puniti con una multa pari al doppio dei contributi non versati, con un massimo di Lire 10.000, rimanendo altresì obbligati al versamento dei contributi o delle parti di contributo non versati, tanto per la quota a proprio carico, quanto per quella a carico dell'assicurato.

Si avverte inoltre gli interessati che col 15 di gennaio si inizieranno le ispezioni per elevare le contravvenzioni a coloro che non sono in regola.

Beneficenza

Il co. Gino e la co. Elodia di Caporiacco offrono L. 100 alla Società Protettrice dell'Infanzia, in morte del Senatore co. Antonino di Prampero.

La Spett. Società Friulana di Elettricità ha versato alla «Scuola e Famiglia» lire 200 per onorare la memoria del suo Compianto presidente senatore gr. uff. co. Antonino di Prampero.

Alla stessa istituzione e al medesimo scopo il cav. uff. prof. Luigi Pizzio offre L. 10.

Per onorare la memoria del defunto

Cronaca delle Provincie

ABBONAMENTI PER IL 1921

Da oggi al 31 dicembre 1921 il «Giornale di Udine» riceve i nuovi abbonamenti alle seguenti condizioni:

REGNO e COLONIE

Anno	Semestre	Trimestre
L. 50	L. 25	L. 13

ESTERO

Anno	Semestre	Trimestre
L. 68	L. 35	L. 18

Avvertiamo i signori abbonati, ai quali scade l'Associazione al 31 dicembre, di rinnovare a tempo l'abbonamento per non incorrere nella sospensione del giornale.

N. U. co. Senatore Antonino di Prampero i signori Domenico Del Pup e Fratelli hanno offerto alla Cucina Popolare lire 10.

Servizio farmaceutico

Il Municipio ha pubblicato il seguente avviso:

Si porta a pubblica notizia che a cominciare dalla sera del 1.o gennaio 1921, il servizio farmaceutico notturno verrà disimpegnato per turno settimanale dalle farmacie del centro (Bosero, Filippuzzi, Beltrame, Dall'Acqua, Zuliani, Manganotti, Pandolfi).

Il turno di settimana in settimana verrà reso pubblico sia a mezzo dei giornali cittadini, come pure mediante appositi cartelli che si terranno in vista presso tutte le farmacie.

Il primo turno di servizio sarà fatto dalla Farmacia Bosero, sita in via della Posta dalla sera di sabato 1.o gennaio, alla mattina di domenica 9 gennaio.

Per il prelevamento dei suini

L'Unione Negozianti ed Esercenti comunica che il Consorzio Provinciale d'Approvvigionamento incaricherà persona di fiducia per il prelevamento dei suini. Avverte pertanto i macellai salumieri che le prenotazioni secondo le disponibilità e la importanza del commercio del richiedente si ricevono presso il signor vice presidente Lenisa Antonio - Via Grazzano N. 76 dalle ore 10 alle 12 a tutto il giorno 3 gennaio p. v.

Società Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'Oro dei soci perpetui della «Dante» il compianto Umberto Ongaro di Trieste:

Maffei Guido lire 2 — Seitz Giuseppe lire 5 — Vernitznig Giuseppe lire 5 — Ditta Boschian e C. lire 10 — Valente Alfredo lire 15 — Moretti Antonio lire 5 — Famiglia Fiandra lire 10 — Totale lire 51.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

Abbiamo avuto occasione di parlare dell'operetta «Grand Hotel» quando fu portata sulle scene del nostro teatro dalla Compagnia Bartoli. Ripetiamo, l'operetta vale ben poco. Ma in compenso la compagnia Riccioli vale molto e l'interpretazione originale e spassosa data ieri sera della Primavera dai Riccioli fece sì che il pubblico si divertì assai e non mancò di applaudire gli artisti tutti.

Stasera «Il Miracolo» della commedia «San Giovanni Decollato» di Nino Martoglio.

Speriamo che la musica sia degna della bellissima commedia.

Teatro Varietà Ambrosio

Il TOMBOLO, il bravo, squisito e fine artista, fa accorrere in questo simpatico ritrovo numeroso pubblico, di cui è divenuto, e ben a ragione, il beniamino. A lui gli spettatori fanno ogni sera una vera festa. — Pure applauditi la Galvani la simpatica e gentile stellissima italiana, il duo Barbera comicissimi — Mirco Mare bravo tenorino — e la Tina Belfiore la cara ed elegante canzonettista.

Cinema Italia

(Vicolo Caiselli - Piazza S. Cristoforo)

Stasera e domani sera «CHI L'HA UCCISO?» un forte dramma ricco di vicende passionali e squisitamente interpretato da Berta Nelson. Il soggetto è di una bellezza senza pari; la stupeda interprete di una eleganza uguagliata soltanto dalla sua arte espressiva. Il dramma ha per cornice uno dei più incantevoli posti del mondo: il golfo di Napoli.

Cinema-Teatro Moderno

Oggi alle ore 17, sabato 1 e domenica 2 gennaio 1921 alle ore 15 si proietterà la colossale film **CARMEN** interpretata dalla celebra artista Pola Negri. — L'orchestra accompagnerà l'eccezionale spettacolo con musica del Bizet.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

30 dicembre

Osservatorio dell'Ufficio del R. Magistrato alle Acque:

Ore	Pressione	Temperatura	Vento	Forza
8	768.85	+ 4.1	N. E.	7.6
11	769.44	+ 5.0	N.E.	6.2
18	767.81	+ 5.8	N.E.	5.4

Osservazioni: Coperto nebbioso incerto.

Da TOLMEZZO

La manutenzione delle strade interne del capoluogo. Ci scrivono 30: — Ho avuto occasione di passare più volte da Tolmezzo in questo mese ed ho dovuto per necessità constatare inconvenienti gravissimi in fatto di governo e manutenzione delle strade interne di quel capoluogo, ciò che per certo non ridonda ad onore dei preposti a tali lavori nè di quelli che sono incaricati della loro esecuzione.

Ho visto che si stanno costruendo chiaviche lungo le vie principali, e si dà assetto alla sezione stradale, ma ahimè! con quali criteri! Certo chi ha progettato quelle opere, non ha letto un libro che riguardi la materia, nè ha osservato nulla fuori di casa sua, che se avesse percorso qualcuna soltanto delle nuove strade aperte intorno a quell'abitato, avrebbe facilmente appreso come queste si costruiscono o si riformano. In concreto, nei detti lavori non sono adottate le buone regole che ovunque si osservano, quelle cioè di procurare alla strada la maggiore efficienza possibile, rendendo utile al passaggio dei rotabili l'intera sua larghezza ed omettendo quanto possibile ingombri e cause di pericoli.

In quella vece le case si fanno, anzi n fatte in modo da restringere la le stradale utile e da creare ostacoli senza alcuna necessità. Parrebbe che, data la costruzione delle chiaviche, queste fossero destinate ad accogliere le acque piovane così che dovessero scorrere lungo la strada; invece a fianco di essa si sono costruite cunette e caditoie che rispondono ad uno scopo contrario; e con qual utile, chi lo sa? Forse per sciogliere la neve che suol cadere di inverno, ma a ciò è ovvio provvedere con opportune falte entro le quali è facile gettarla quando si voglia.

Ma v'ha dell'altro: Il lavoro eseguito e che sta eseguendosi ha lo sviluppo di circa 300 metri, attraverso 3 contrade, le più frequentate da carri ordinari, da autocarri, da vetture di ogni sorte ed ove più intenso è il movimento delle persone ebbene anzichè ripartirlo in più sezioni, così da eseguirne una dopo finita l'altra onde minorare gli incomodi relativi; invece si apre la fossa per tutta intera una contrada disturbando in modo insopportabile ogni sorta di circolazione con pericolo costante di sinistri a cose e persone.

Il colmo poi della bruttura morale e materiale è dato da chi eseguo l'opera. Parrebbe naturale che date le precitate circostanze, il lavoro si facesse con la massima sollecitudine impiegando perciò i mezzi all'uopo voluti; in quella vece è un mese che le contrade sono tutte sottosopra in un modo addirittura vergognoso, i lavori procedono con tale lentezza, con tale svogliatezza, con tale incoscienza che peggio non potrebbe darsi. Son cose di poco conto, ma che sono però caratteristiche di questo anarchismo, basta osservare che scoccando l'ora in cui cessa il lavoro non si ha cura di raccogliere i cavalletti, le carruole, il legname, ecc. che rimangono sul sito del lavoro ad accrescere gli ingombri del materiale di escavo, dei cumuli di neve religiosamente rispettati onde chi passa possa rompersi le gambe o il collo.

Da LATISANA

La lettera ai mutilati. — Riceviamo pubblichiamo, 29:

Amici cari, — Nello spirar dell'anno in corso permettete che vi invii di tutto cuore a tutti e pubblicamente, o mutilati ed Invalidi di guerra del Mandamento di Latisana, i miei più cordiali auguri per il nuovo anno.

E questi auguri vadano anche ai vostri congiunti i quali possono andare superbi dei lor reduci dalla guerra: mutilati ed invalidi anche perchè per l'amata Patria avete dato quello che di più caro avevate: la vostra salute.

Possiamo essere fieri e felici di aver versato il sangue nostro per il paese nostro e per le idee di giustizia; ma per continuare l'opera nostra proficua, benefica, dobbiamo cooperare ancora con la rettitudine, con il vero sentimento del dovere di cittadini, col rispettare sopratutto le leggi dello Stato con l'esempio e con tutta quella attività che può esserci permessa dalle nostre infermità, con il lavoro il più proficuo.

La nostra Istituzione, amici cari, a tale scopo si è proposta non solo di procurare il lavoro a noi mutilati ed invalidi e di intervenire presso gli enti pubblici a sostegno dei nostri interessi, ma eziandio si è proposta di mantenere sempre alto il sentimento della fratellanza fra noi, ed in omaggio alla Patria, anche il ricordo e la tradizione gloriosa della guerra antitedesca.

Sia benedetta questa nostra Istituzione perchè ci assiste e guida, mentre ci uniamo tutti attorno al nostro stendardo, fieri di mantenere ora e sempre, alto il prestigio della nostra amata Patria, al grido di: Evviva l'Italia nostra, Evviva il nostro Re!

Vostro aff.mo **Carlo Cavazzana**

Presidente Mutilati Invalidi di guerra del Mandamento di Latisana.

Da CIVIDALE

La ricorrenza di un 25.mo. Ci scrivono 30: Il primo d'anno prossimo ricorre il 25.o anno di fondazione della Casa di Ricovero sorta dal nulla, data che verrà festeggiata, modestamente intimamente e con atti di beneficenza per gli esterni.

Il signor Giuseppe Caneva presidente della Congregazione di Carità nella ricorrenza del 25.mo anno di fondazione della Casa di Ricovero ha offerto lire 50. — Persona che non desidera essere nominata ha mandato lire 300 vincolando l'offerta alle sue intenzioni. I preposti ringraziano.

Il Mercato. Il mercato d'oggi fu discretamente animato. Al foro boario si conclusero affari a prezzi sostenuti. Alcuni generi di ordinario consumo subirono qualche sensibile ribasso, forse perchè oggi mancavano incettatori per esportazione.

Auguri. Ai nostri cortesi lettori, agli amici, a tutti i migliori auguri per il novello anno.

Arresto. Oggi venne arrestato un individuo, sospetto di furto di finimenti di cavallo.

Da PAGNACCO

Società Operaia di M. S. — Ci scrivono, 28:

Il Consiglio direttivo della S. O. ha diramato ai soci il seguente invito:

«Il Consiglio di questa Società, interprete del desiderio di tutti i soci, allo scopo di restaurare quel simbolo patriottico di fratellanza, che ci tenne e terrà sempre uniti e che vigliaccamente venne sfregiato dal barbaro invasore, ha deliberato di inaugurare il nuovo vessillo nel giorno dell'Epifania (6 gennaio 1921).

Vi invitiamo pertanto alla simpatica cerimonia, che si svolgerà col seguente programma: Ore 3.30 pom.: Riunione di tutti i soci — Ore 4: Inaugurazione del vessillo nella sala Clocchiatti con discorsi e vermouth d'onore — Ore 7: Banchetto sociale pure nella sala Clocchiatti.

Con osservanza.

p. il Cons.: Il Pres. **V. Biancuzzi**».

NB. — I soci che desiderano partecipare al banchetto sono pregati a dare la loro adesione e versare la quota di lire 12 al segretario Savio Augusto entro il giorno 3 gennaio 1921.

Da PORDENONE

La partenza del Commissario di P. S. Ci scrivono, 30:

In seguito a sua domanda il Commissario di P. S., dott. Michelangelo Lopriore, è stato traslocato da Pordenone, ove reggeva l'importante ufficio circondariale dal 1915.

Durante la lunga permanenza egli seppe conquistare le simpatie di ogni classe sociale, in ogni ambiente: sì che oggi, l'intera popolazione ha appreso con dispiacere la notizia del trasloco del valente funzionario. L'opera del Commissario Lopriore fu specialmente ed universalmente apprezzata, in occasione delle molteplici e non lievi agitazioni operaie e politiche, nelle quali l'opera prudente ed esperta del funzionario, riuscì sempre ad evitare incidenti spiacevoli; ed anche nei giorni che seguirono la liberazione della città, quando alla riorganizzazione della vita cittadina, il commissario dette la sua attività premurosa, rendendosi utile a quanti ritornavano in questa zona devastata dalla invasione.

Da TARCENTO

Per gli orfani. — Ci scrivono, 30:

Offerte pervenute alla Casa-Famiglia orfani di Tarcento:

Giovanni Rovere L. 5 — Iob Gregorio 10 — Azzolini Ascanio 5 — Morgante A. 5 — Toffoletti 10 — Gisella Pontelli 10 — Venturini Antonio 5 — N. N. 20 — Fadini Pietro 35 — Angani G. 10 — Boldi V. 5 — Iob-Boldi Adelia 50 — Toffoletti Pietro in morte Feruglio 5 — Candolini 5 — per onorare il compianto G. Batta Serafini fam. Benedetti 25 — Fam. Serafini 50 — in morte Lenao, Insegnanti 34 — N. N. 20 — Fam. Missana 5 — in morte Cossa Giovanni, Rovere Giovanni 3 — Morgante Aldo 5 — in morte Lorenzo Morelli, Iob Gregorio 5 — Morgante Aldo 5 — Rovere Giovanni 2 — Comelli E. 5 — Offrirono Vanzetto Rossi 25 — Di Lenardo 25 — Candolini Giuliano 15 — Giovanni Pauloni 5 — insegnanti di Tarcento per onorare la compianta Angelina Morgante L. 50 — Rina Bernardis 13 — le figlie sig.ne Morgante 100 — fam. Missana 5. — sig. Serafini 20 — Morganti Coniugi 20 — Candiago e Nimis per battesimo 15 — Toffoletti Pietro in morte Lum A. 2 — N. N. 20 — Candolini G. 15 —

Pro Scuole professionali: sig. Antoniutti L. 15 — Pietrogrande Adelaide Lire 50.

Da RASPANO

Commemorazione dei Caduti — Ci scrivono 30:

Domenica 2 gennaio nel ridente paesello di Raspano, avrà luogo la festa anniversaria per i Caduti, con il seguente programma:

Ore 9: Ricevimento delle Autorità e rappresentanze — Ore 9.30: Corteo dal Colle alla chiesa — Ore 10: Funzione religiosa — Ore 10.30: Corteo al monumento ove l'onorevole Gasparotto ed altri oratori terranno discorsi d'occasione.

Parteciperà alla cerimonia una distinta banda Musicale.

SPORT

Escursione invernale al Cavallo

L'Unione Sportiva Pordenonese, Sezione club alpino, farà la prima escursione invernale al piano del Monte Cavallo nei giorni 5, 6 gennaio 1921.

Giorno 5: Partenza in camion (garage Puppin) ore 11 — Ore 17: arrivo al Piano (stazione teleferica) — Ore 19 Cena al sacco — Pernottamento stazione teleferica.

Giorno 6: Gita libera, salita al Cavallo — Ore 12 Colazione al sacco — Ore 14 Partenza per Aviano — Ore 16 Arrivo ad Aviano — Ore 17 Ritorno in Camion.

Rivolgersi al sig. Furlanetto Giuseppe, presidente dell'Unione Sportiva (Palazzo Banca Pordenone).

Da GRADISCA

Il piano regolatore della città

Ci scrivono 28 dicembre:

Considerato in un precedente articolo il piano regolatore in quanto esso ha di buono, vediamone oggi il rovescio. Vediamo sopratutto le eccezioni mosse dai cittadini. Siamo stati larghi di lodi per i meriti indiscutibili dell'importante progetto, ma saremmo unilaterali se non ci occupassimo pure della parte negativa, alla quale come ogni opera umana, va soggetta anche cotesta. Non perciò vogliamo diminuirne il valore, chè basterebbe il progetto di costituire a nuovo centro della città il vasto Piazzale e rianimarlo con la vita che [illegible] parte verrebbe qui ad incrociarsi per dichiarare il piano un lavoro considerevole. E già che abbiamo toccato il Piazzale, fermiamoci un momento qui a vedere il progetto e le eccezioni alla linea di fabbrica attuale che lo fiancheggia. Essa dovrebbe venir raddrizzata e formare una linea retta perfetta. Il primo corpo di fabbrica, ex teatro, non verrebbe fatto rientrare che forse di 1 metro. Per allinearsi con questo, il secondo corpo, la futura Casa del Popolo, dovrebbe sorgere ben più avanti di quel che non faccia ora la casa Prister e conseguentemente ancora di più il terzo corpo di case della ex «Speranza». Con ciò verrebbe sensibilmente ristretto lo spazio fra gli alberi e le case e verrebbe tolta la vista del viale di destra. Queste le eccezioni mosse. Noi però che non possiamo condividere le idee di un nostro egregio cultore di cose patrie in tutto e da per tutto, il quale vorrebbe che fosse salvata l'attuale linea solo perchè essa è l'antica che correva subito dietro alle mura, o forse perchè abborrisce la linea retta, non ci preoccupiamo gran che del viale nascosto alla vista della spianata, che di alberi ne ha abbastanza e troviamo tutte le eccezioni ben compensate da una intera fila di arcate che dovrebbero avere tutte le case volte verso il piazzale, dal viale alla via Ciotti, con prospettiva di grande effetto e con nota caratteristica di venezianità nella veneziana Gradisca. Sotto le arcate ci sarebbe oltre al riparo dalla pioggia, un passeggio nutrito, che ben presto entrerebbe negli usi della nuova Gradisca. Ma bisognerebbe incominciar subito coll'assegnare la nuova linea di fabbrica alla erigenda Casa del Popolo, che dovrebbe aprire per la prima la sua fila di arcate alte ed ariose. Così messo a posto il progetto, deve riuscire soddisfacente anche ai più arcigni critici. Si sa che secondo seguirà il nuovo Mercato Coperto, per il quale sarà progettata senz'altro la fila di arcate. E la città avrà dal nuovo progetto tanto decoro da renderla da questo lato — che è il più bello ed il più esposto — irriconoscibile. E ne avvantaggerebbe anche il piazzale che formerebbe esteticamente uno dei punti di grande attrattiva, quando anche il terzo corpo, rifatto a nuovo, mostrerebbe al sole anche la teoria dei suoi volti italiani.

Speriamo adunque che ad onta delle eccezioni, questo progetto resterà come è disegnato nel piano regolatore.

Totalmente concorde è invece il nostro parere con le eccezioni mosse contro una strada che dovrebbe spiccarsi dai viali presso il torrione della Campana, tagliare in modo abbominevole la nostra bella Rotonda del Mercaduzzo e riuscire presso al Molino. Questa via che per guadagnare pochi metri ai veicoli viene a guastare il nostro più bel giardino, non la vuole nessuno.

E' stata mossa obbiezione contro la rettificazione della calle Maccari nella sua parte centrale. E' cosa di poca entità, non toglie il carattere veneto alla calle e si può anche lasciar correre, e ciò con un po' di respiro per quella viuzza che il nostro evocatore di tempi antichi voleva restasse come oggi si trova.

La via Aquileia, lo stradone di Sagrado vengono sensibilmente allargati e va bene. Tutti d'accordo... compresi i proprietari di tutte quelle case...

E allargare si vuole, e come! La via Doge Mocenigo, l'ex-via della Polveriera, in vista forse dell'aumentato movimento che il progettante prevedeva in quella contradella, se il ponte carrozzabile fosse stato da costruirsi, secondo il primitivo progetto, al posto dell'attuale passerella, come contempla il piano regolatore. Visto che il nuovo ponte viene costruito all'imboccatura della via Baschetta, quell'allargamento non avrebbe più scopo. Ma un allargamento di contrade si potrebbe vedere di buon occhio sempre, se, come nel caso nostro, non comportasse la rovina estetica di uno dei più notevoli ed antichi edifici, il palazzo De Fin. Con una ingenuità, degna di miglior causa, si vorrebbe, senza motivi impellenti, metter le mani su di un palazzo dei nostri più cospicui per l'età e per le memorie storiche che esso rammenta, non secondo a quelle di alcun altro edificio di Gradisca.

Certo, non potremmo condividere gli entusiasmi di chi vede rare bellezze e rari pregi artistici in quella facciata, con quelle testate un po' pesanti, ma per rispetto alla sua età e alla simmetria che non comporta amputazioni, e che rappresenta, nonostante tutto una nota maestosa e propria della nostra città, esso deve venire ad ogni costo conservato.

Ed eccoci giunti — dulcis in fundo — alle eccezioni più numerose, alle discussioni più ardenti; vogliamo dire al progetto di demolizione dell'antica porta di città, che il piano prevede

senza misericordia. Esso prevede la demolizione della porta e del tratto adiacente, che comprende le due lesene più prossime all'arco come due moncherini del corpo avanzato che costituiscono l'edificio della porta-fortezza. Poichè ogni porta di città prevedeva un complesso di altre opere fortificatorie adiacenti, per opporre ancora l'estrema difesa agli invasori che fossero per entrare nella città. Non è adunque una sola porta, ma una piccola **fortezza** a sè, con il cortiletto per il **presidio**, fiancheggiato da due piala di grandi archi e chiuso di dietro da bastioni e terrapieni costruiti ai due lati della porta; internamente, approfittando anche di un monte di pietra che ancora si vede.

Contro questo piano pervennero le eccezioni di parecchi cittadini e di altri.

Il piano prevede la demolizione per motivi puramente pratici: allargare la via Battisti in quel punto, senza badare a quel che si perde. Si perde un motivo dei più rimarchevoli della città e si acquista uno stradone qualunque diritto e largo come cento altri.

Ma se si tratta di un monumento d'importanza storica, noi troviamo che sia inutile qualunque discussione più o meno persuasiva di praticità.

Bisogna dunque vedere che valore artistico e storico abbia per Gradisca quella porta. Noi non faremo come quei due signori giunti in commissione in automobile fin sotto alla Porta, i quali, data una occhiatina, decretarono solennemente che essa non ha alcun valore storico nè artistico e ripartirono ultimamente soddisfatti.

Cercammo in qualche nostro libro, ma di speciale proprio sulla porta nulla. Ci rivolgemmo allora a chi poteva darci spiegazioni, e i dati storici che abbiamo potuto avere, saranno oggetto di un nostro prossimo articolo. Se essi sono tali — e lo sono senz'altro — da conferire il valore di monumento alla porta, non ci sono più ragioni al mondo che possano scusare l'abbattimento progettato, contro il quale si scagliarono anche con una certa energia, i nostri migliori.

Zeta.

RECENTISSIME

Una riunione italo-americana

I DISCORSI degli AMBASCIATORI

ROMA, 29. — Questa sera ha avuto luogo l'inaugurazione dei locali della società italo-americana al Palazzo Salviati. Sono intervenuti i ministri on. Rossi e Peano, i sottosegretari Rosadi, Longinotti, Amici, Bianchi e Sodini, i senatori Ricci, Polacco, Fani, Maggiorino Ferraris, Scialoja, Ruffini, Dante Ferraris, l'on. Luzzatti, i generali Diaz, Clerici, Graziolí, l'ambasciatore degli Stati Uniti d'America, il prefetto comm. Zoccoletti, il consiglio d'ambasciata Günther Avans, il generale Johnson addetto militare degli Stati Uniti presso l'ambasciata americana a Roma, il duca Galviati, il comm. Elson Gay, altre personalità e numerose signore.

Il senatore Maggiorino Ferraris, con elevate parole ha presentato il senatore Rolandi Ricci nuovo ambasciatore d'Italia a Washington, il quale ha pronunciato un discorso, frequentemente interrotto da applausi e accolto alla fine da una calorosa ovazione.

IL DISCORSO dell'AMBASCIATORE

L'ambasciatore americano a Roma Robert Underwood Johnson rispondendo [illegible] Ricci [illegible] qualità degli italiani [illegible] a New York [illegible] conoscenza dell'Italia in America [illegible]

[illegible]

lescenza dell'epidemia mondiale che ha colpito le classi lavoratrici e ciò sarà, perchè io credo sinceramente che l'Italia è uno dei paesi più conservatori del mondo.

—×××—

La questione del disarmo della Germania torna inasprirsi

IL GOVERNO TEDESCO GIUOCA UNA GROSSA CARTA

PARIGI, 28 (ritardato). — Il «Temps» reca i seguenti particolari sul nuovo incidente sollevato dal governo tedesco a proposito della questione del disarmo. Il primo passo per la protesta tedesca contro la nota della commissione interalleata militare di controllo ha avuto luogo domenica scorsa presso l'ambasciata di Francia. Il parlamento e il pubblico tedesco ignoravano ancora in quel momento la nota che era stata consegnata già da tre giorni. Simons e Goeppert interposero i loro uffici perchè la Francia rinunciasse alle domande contenute nella nota affermando la necessità per la polizia di essere abbastanza forte per mantenere l'ordine e dichiarando che la nota non era stata pubblicata per evitare una nuova campagna della stampa contro la Francia. Simons e Goeppert ebbero in risposta da Laurent che la nota non riguardava soltanto la Francia e che la Germania avrebbe potuto reclamare presso la conferenza degli ambasciatori. Simons annunciò allora che avrebbe fatto analoghi passi presso le altre potenze dell'Intesa e che si sarebbe rivolto alla conferenza degli ambasciatori insistendo inoltre sull'interesse della Francia al mantenimento dell'ordine in Germania e soggiungendo che il pagamento delle riparazioni sarebbe compromesso qualora l'ordine fosse turbato. Il giorno seguente Goeppert tornò all'ambasciata di Francia [illegible]

[illegible]

parte ha incaricato il comitato militare interalleato di redigere prima del 31 corrente una relazione sullo stato attuale dell'esecuzione da parte della Germania delle clausole militari, navali ed aeree del trattato di Versailles per poter eventualmente adottare le necessarie sanzioni. Non si potrebbe affatto come tendono a fare i rappresentanti dell'impero abbinare la questione del disarmo e la questione delle riparazioni che sono assolutamente distinte. Se si deve mettere la Germania nell'impossibilità di poter nuocere di nuovo si deve anche esigere il pagamento dei danni che essa causò solo militarmente. La Francia dimostrò a Spa l'interesse che essa annette a vedere la Germania pacifica poichè la restaurazione della Francia dipende dalla sua sicurezza. La Francia deve mantenere il suo punto di vista a tale riguardo con sangue freddo e riflessiva fermezza.

PARIGI, 29. — La commissione degli affari esteri della Camera dopo aver esaminata la situazione creata sia dall'atteggiamento della Germania sia dagli avvenimenti d'oriente ha incaricato all'unanimità il suo presidente Barthou di domandare d'urgenza informazioni al presidente del consiglio.

Le ragioni della Germania

PER MANTENERE LE FORTEZZE

BERLINO, 28. — Una informazione dell'«Agenzia Wolff» dice:

Poichè la conferenza degli ambasciatori ha notificato al governo tedesco la conferma della decisione presa dalla commissione interalleata per il controllo militare circa l'armamento di artiglieria nelle fortezze tedesche, il governo tedesco in una nota consegnata alla conferenza degli ambasciatori ha dichiarato che egli ritiene tale decisione in contrasto colle decisioni del trattato di pace. Infatti questo autorizza la Germania a conservare nel sistema di fortezze sulla frontiera sud orientale lo stesso numero di pezzi di artiglieria che vi si trovavano al 10 gennaio 1920. L'esecuzione della decisione presa dalla commissione interalleata sopprimerebbe completamente tale diritto e il governo tedesco costretto a sottometters alla decisione presa dalla conferenza, protesta energicamente contro la violazione del trattato di pace. Ricordando il cambiamento considerevole effettuato nella situazione di frontiera tedesca che dalla decisione in parola è stata presa dalla conferenza, il governo tedesco pone in rilievo che nel caso in cui le piazzeforti venissero spogliate di tutti i pezzi di difesa verrebbero a mancare alla Germania le possibilità di opporsi colla resistenza ad una eventuale invasione. Mentre chiede un rinvio per l'esecuzione del disarmo di queste fortezze fino a che la situazione della frontiera orientale non sia sistemata, la nota porta a conoscenza della conferenza degli ambasciatori che per tutti gli altri pezzi di artiglieria segnalati dalla commissione interalleata è stato dato ordine di consegnarli e di metterli fuori uso.

BERLINO, 29. — La nota del governo tedesco relativa al materiale di artiglieria da fortezza precisa tra l'altro che la fortezza di Koenigsberg è dotata di 391 pezzi di cui 206 di artiglieria pesante e la fortezza di Kustrin di 168 pezzi di cui 108 mortai.

La Germania per la polizia sul Reno

BERLINO, 28. — Una informazione dell'Agenzia Wolff dice che in seguito alla decisione della Commissione interalleata per la navigazione, perchè la polizia sul Reno sia fatta dalle autorità militari alleate in tutte le quattro zone di occupazione, il governo tedesco ha rivolto una energica protesta agli alleati poichè con tale decisione la Germania sarebbe privata dei rimanenti suoi diritti di sovranità sul Reno.

—×××—

Il Giappone demanda l'eguaglianza

per i sudditi residenti agli S. Uniti

LONDRA, 29. — L'«Agenzia Reuter» informa che per iniziativa del Giappone sono incominciati i negoziati fra questa nazione e gli Stati Uniti circa l'eguaglianza di trattamento che i giapponesi reclamano per i loro sudditi negli Stati Uniti. I giapponesi vorrebbero che ai loro connazionali fosse applicato il medesimo trattamento degli altri stranieri; d'altra parte il Giappone da assicurazione che non saranno più inviati emigranti giapponesi negli Stati Uniti, ma essi intanto reclamano dal governo degli Stati Uniti l'eguaglianza per i giapponesi già stabiliti colà.

—+✱+—

I 65 milioni della Danimarca

A CONTO DELLE RIPARAZIONI

PARIGI, 29. — Il segretario generale della commissione per le riparazioni trasmette alla «Agenzia Stefani» il seguente comunicato: Gli articoli compresi tra il 109 e 114 del trattato di Versailles dicono che la linea di frontiera tra la Germania e la Danimarca era fissata da un plebiscito delle popolazioni dello Schleswig. I risultati di questo plebiscito hanno assegnato la parte dello Schleswig alla Danimarca. Gli articoli 24 e 256 parte X del trattato contengono le clausole finanziarie le quali specificano che le potenze alle quali sono ceduti i territori tedeschi dovranno versare alla commissione delle riparazioni una somma rappresentante: 1) una parte del debito dell'impero tedesco quale era al 1 agosto 1914; 2) una parte del debito dello stato tedesco al quale i territori ceduti appartenevano come risultava al 1 agosto 1914. Per la Russia il valore dei beni e delle proprietà appartenenti all'impero e agli stati tedeschi situati in questo territorio. Alla commissione incombeva la valutazione delle somme previste nei tre paragrafi suddetti. Con una decisione presa il 14 dicembre la commissione per le riparazioni ha fissato in 65 milioni di marchi oro la somma da pagarsi dalla Danimarca in virtù delle tre clausole sopraripotte. Questa somma è stata versata dalla commissione per le riparazioni il 25 dicembre e portata a credito del governo tedesco sulle somme dovute a titolo di riparazione.

—+✱+—

UNA MOZIONE AL SENATO AMERICANO

per la riduzione degli armamenti

WASHINGTON, 29. — Il senatore Borak annuncia che la Commissione senatoriale degli affari esteri si riunirà lunedì prossimo in assemblea straordinaria per prendere visione di una mozione da lui stesso presentata, con la quale chiede al Presidente Wilson di aprire negoziati colla Gran Bretagna e col Giappone per concludere un accordo per la riduzione degli armamenti.

—=✱=—

Come è avvenuta

la scissione dei socialisti in Francia

TOURS, 29. — Il Congresso Socialista ha approvato con voti 2288 contro 1022 e 44 astenuti una mozione di Cachin e Frossard che proclama l'adesione alla terza internazionale di Mosca. Pauli ha dichiarato che in seguito al voto, il Congresso è divenuto comunista e che perciò il partito socialista francese dell'Internazionale Operaia continuerà oggi i suoi lavori in un'altra sala. La scissione è dunque avvenuta. Oggi vi saranno due Congressi.

—×××—

I COMUNISTI CONDANNATI A MORTE

DOMANDANO LA GRAZIA

BUDAPEST, 29. — I comunisti condannati a morte hanno presentato una domanda di grazia. La corte si è riservata di decidere.

:: Orario ferroviario ::

Linea TRIESTE-GORIZIA N. - UDINE
Partenze da Udine: O. 5.5 (x), 13.15, (solo mercoledì e sabato, D. 14.10, 16.35 (x) (fino Gorizia N.), A. 18.40.
Arrivi a Udine: O. 7.5 (x) (Da Gorizia N.), A. 10.15, 13.25 (solo lunedì e giovedì), D. 17.20, 21.15 (x).

Linea CASARSA-TREVISO-VENEZIA
Partenze da Udine: O. 1.40 (x), A. 7.15, A. 13.45 — D. 18.5.
Arrivi a Udine: D. 4 (x), 8 (da Conegliano), A. 10.35 (x), D. 13.45, A. 18.4 (x), A. 22.35 (da Portogruaro via Casarsa).

Linea CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA-TARVISIO-VIENNA M.
Partenze da Udine: DD. 4.15 (solo lunedì mercoledì e venerdì), O. 5.30 (x), DD. 10.45 (x), 14.25 (solo lunedì e giovedì), A. 18.30.
Arrivi a Udine: A. 9.55, 12.55 (solo mercoledì e sabato), 17.45 (x), 22.15 (x), DD. 23.20 (solo lunedì merc. e ven.)

Stazione Carnia - Villasantina e viceversa
Partenze da Stazione per la Carnia: M. 8.25, M. 12.20, M. 20.50. — **Arrivi a Villasantina:** 9.30, 13.15, 21.45.
Partenze da Villasantina M. 6, M. 10.30 M. 19.5. — **Arrivi a stazione per la Carnia:** 6.55, 11.25, 20.

Linea UDINE (S. Giorgio di Nogaro) CERVIGNANO
Partenze da Udine: O. 520, O. 16.20 (x)
Arrivi a Udine: O. 8.33 (x), O. 20.10.

LINEA UDINE - CIVIDALE
Partenze da Udine: ore 7.20, 11, 18.10.
Arrivi a Udine: ore 9, 19.35, 20.30.

I treni segnati con (x) sono sospesi alla domenica.

—o—

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE
Partenze da Udine (P. G.) 8.45, 11.55, 14.55, 17.50. — **Arrivi a S. Daniele:** ore 10.24, 13.34, 16.34, 19.29.
Partenze da S. Daniele: ore 7.05, 11.35, 14.35, 18.15. — **Arrivi a Udine (P. G.)** ore 8.44, 13.15, 15.15, 19.54.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO (Piazzale Osoppo)
Partenze da Udine: 7.30, 8.10, 9.10 10.10 11.10, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25, 17.25, 18.25, 19.25, 20.5.
Partenze da Tricesimo: 6.45, 8.15, 9.15, 10.15, 11.15, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.35.

TRAMVIA TOLMEZZO-PALUZZA
Partenze da Paluzza: 5.30, 8.45, 15.30. - Arrivi a Tolmezzo: 6.40, 9.55, 16.40. Partenze da Tolmezzo: 7, 12, 18. — Arrivi a Paluzza: 8.15, 13.15, 19.15, 16.30, 17.30, 18.30, 19.35.

:: LINEE AUTOMOBILISTICHE :: NEL CIRCONDARIO DI PORDENONE
Pordenone - Montereale - Maniago: — Partenze da Pordenone: 7.45, 6.15, — Arrivi a Maniago: 9.45, 18.15. — Partenze da Maniago: 5.30, 13. — Arrivi a Pordenone: 7.30, 15.
Pordenone - Prata - Oderzo: — Partenza da Pordenone: 8, 14.15, 19.30. — Arrivi a Oderzo: 9.30, 15.45, 21. — Partenze da Oderzo: 7.30, 12.40, 19.10. — Arrivi a Pordenone: ore 9, 14.10, 20.40.
Pordenone - S. Quirino - Maniago. — Partenze da Pordenone: 10, 19.30. — Arrivi a Maniago: 11.30, 21. — Partenze da Maniago: 6.30, 16.45. — Arrivi a Pordenone: 8, 18.15.
Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11.20, 19.30. — Arrivi ad Aviano: 12, 20.10. — Partenze da Aviano: 7.20, 15.30. — Arrivi a Pordenone: 8, 16.10.
Pordenone - Cordenons: — Partenze da Pordenone: 7.10, 8.50, 11.15, 14.15, 17.30, 19.30. — Arrivi a Pordenone: 8, 9.40, 12, 15.5, 18.20, 20.20.
Partenze da Spilimbergo: ore 8, 12.20 — Arrivo a Udine: 9.45, 14.
Partenze da Udine: ore 8.15, 16. — Arrivi a Spilimbergo: ore 19, 17.45. — (Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine dall'Albergo «Roma» in via Poscolle. — Gli arrivi e le partenze a Spilimbergo sono in coincidenza con le autocorriere di Maniago - Tramonti e Clauzetto.
Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: — Partenze da Spilimbergo: 10.45, 18.30 — Arrivi a Clauzetto: 12.15, 20. — Partenze da Clauzetto: 5.30, 14.40. — Arrivi a Spilimbergo: 7, 16.10.
Linea Automobilistica Udine-Spilimb.: Partenze da Udine, ore 12, 16. — Arrivi a Spilimbergo 14.45, 18.30. — Partenze da Spilimbergo: 7.30, 13.50. — Arrivi a Udine 9.15, 15.35.
Spilimbergo - Sequals - Maniago: — Partenze da Spilimbergo: 7.30, 14, 18.30. - Arrivi a Maniago: 8.50, 15.20 19.50. — Partenze da Maniago: 5.30, 12, 18.45. — Arrivi a Spilimbergo 6.50, 13.20, 20.5.
Spilimbergo - Travesio - Tramonti di Sopra: Partenze da Spilimbergo: 10.45, 18.30. — Arrivi a Tramonti di Sopra: 12.35, 20.20. — Partenza da Tramonti di Sopra: 5.10, 14.20. — Arrivi a Spilimbergo: 7, 16.10.
Servizio autom. Spilimbergo - Casarsa
Partenze da Spilimbergo: 11.15, — Arrivo a Casarsa: ore 12. — Partenza da Casarsa: ore 15. — Arrivo a Spilimbergo: ore 15.45.

NIMIS - UDINE E VICEVERSA
Partenza da Nimis: 7.30, 13.30. — Partenza da Udine: 11, 18. — Arrivo a Nimis: 12, 19.
Partenze da Tarcento: ore 7.45, 9.45, 12, 14, 16, 19, 19 (facolt. speciale.)
Partenze da Tricesimo per Tarcento: ore 8.45, 10.45, 13,.15, 17, 19, 20.5 (facoltativa speciale.)
Partenze da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30, 10.30, 13.45, 16.45
Partenze da Tricesimo per Gemona e Buia: 8.15, 11.50, 15, 18.
Nei giorni Festivi: Nimis-Tricesimo: Partenza da Nimis: 9.45, 13, 16, 19. — Partenza da Tricesimo: 10.45, 14.20, 17.20, 20.20.

:: LINEE AUTOMOBILISTICHE ::
Partenze da Gorizia: **Per Cervignano:** 7.30, 17. — **Per Gradisca - Romans:** 7.30, 12, 17. — **Per Aidussina - Postumia:** 7. — **Per Aidussina - S. Vito:** 7, 16.30. — **Per Cividale:** 13. — **Per Cormons:** 13, 17.30. — **Per Collio:** 13.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.